

# GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Il bene, più forte del male

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**È** UNA grazia meravigliosa osare rimettere la nostra sorte nelle mani dell'Eterno e lasciarci guidare dallo spirito divino. L'Eterno è sempre pronto a tenderci la mano e a farci beneficiare del suo aiuto onnipotente. Le difficoltà non provengono mai dal nostro meraviglioso Protettore, ma unicamente da noi.

Per essere vincitori nella corsa che il Signore ci ha aperto, dobbiamo amare le vie divine sopra tutto, altrimenti non potremo resistere all'avversario. In questo caso egli ci metterà fuori combattimento con la potenza della sua suggestione, alla quale saremo incapaci di resistere. Infatti la suggestione demoniaca produce un effetto disastroso sul nostro organismo: mina la salute e per finire ci distrugge.

Dobbiamo avere quindi lo spirito vigilante, bendisposto, per essere accessibili all'influsso del fluido vitale, per risentire il suo invito amorevole e lasciarci guidare da lui. In tal modo potremo vincere la suggestione demoniaca e respingere il nemico fino alle porte del nostro cuore.

Adamo, quando gli si è presentata quella prova di fondo, si è lasciato disarcionare dall'avversario. Doveva decidere: resistere alla sua compagna dando gloria a Dio, o seguire Eva nella disobbedienza, voltando le spalle al suo Creatore. Se fosse stato sufficientemente affezionato al suo benefattore, lo avrebbe amato sopra tutto, e sarebbe uscito vittorioso dalla prova.

Una simile prova di affetto incondizionato per l'Eterno ci è presentata in ogni istante. Molto sovente falliamo, perché ci lasciamo influenzare da ogni genere di abitudini e di desideri che parlano più forte del nostro amore per il Signore. Allora la nostra capacità di discernimento non è sufficiente per permetterci di resistere all'avversario con fede ferma.

Dobbiamo uscire da questa situazione. Rimettiamo risolutamente il nostro destino nelle mani dell'Eterno e lasciamoci guidare di tutto cuore dal suo influsso benedetto. Dobbiamo raggiungere nella nostra anima la convinzione assoluta che il bene è più forte del male e che trionferà in tutti i campi. Solo così acquisteremo la potenza di resistere allo spirito dell'avversario.

Le Scritture ci dicono: «Resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi». Ma per avere l'aiuto del Signore, bisogna lasciarsi guidare da Lui, per non uscire mai dall'ambiente del bene. Il male ha un'azione disgregatrice su di noi, mentre il bene fa prosperare tutto l'organismo. È un lenitivo, una potenza vivificante e benefica.

Il Signore ci mostra la via da seguire per praticare il bene e raggiungere la vittoria. Anzi tutto ci offre la fede come un dono prezioso. Que-

sta fede abbiamo il dovere di aumentarla, perché divenga in noi una forza attiva. Per riuscire, dobbiamo sbarazzarci di tutte le abitudini illegali, di tutti i cattivi tratti di carattere. Solo così potremo resistere allo spirito del mondo.

Rimettiamo dunque la nostra sorte nelle mani dell'Eterno e raccomandiamoci a Lui. Ha promesso di prendere cura del suo caro figlio, di proteggerlo, ed Egli è fedele alle sue promesse. Le diverse prove per le quali il discepolo passa sono meravigliose occasioni per creare un nuovo carattere, per formare una nuova mentalità.

Dopo aver constatato che il Signore ha sempre guidato la barca, che ha sempre diretto tutto per la benedizione, che ha messo la Sua mano benedetta sui nostri sforzi, la fede si sviluppa in noi e diviene più stabile. Allora comprendiamo sempre meglio il modo di agire dell'Eterno nei nostri confronti. Diveniamo completamente certi che il Signore guidi ogni cosa con sapienza e che le prove hanno l'unico scopo di educarci e renderci vitali.

Il Signore ci procura tutto il necessario per costruire la nostra fede e acquistare la mentalità del Regno di Dio. Se ci rimettiamo nelle sue mani e lo lasciamo agire possiamo sperare nella riuscita completa. Allora diveniamo completamente sensibili all'influsso dello spirito di Dio, perché lo spirito ostinato dell'avversario ha sempre meno presa in noi.

Chi ha una buona coscienza può resistere facilmente al diavolo. E la buona coscienza la possiedono coloro che vivono con tutto il loro cuore le vie divine. Queste ci ricordano continuamente che il Signore è onnipotente e che non abbandona mai il proprio figlio. Ci dice: «Non ti lascerò né ti abbandonerò».

Davide ha potuto dire: «Colui che è sotto le ali dell'Onnipotente non teme male alcuno». Ha detto ciò per esperienza. Ma per avvicinarsi al Signore bisogna essere sinceri, perché le adulazioni non trovano alcuna eco in Lui. Vi sono persone che pregano senza posa per la stessa cosa, credendo che, a forza di ripetizioni, saranno esaudite. È un ragionamento completamente sbagliato. Le Scritture infatti ci dicono che il Signore esaudisce i suoi figlioli ancor prima che gli abbiano espresso i loro desideri. Per questo evidentemente bisogna che il nostro cuore si trovi dentro le frontiere del Regno di Dio, e anche i nostri desideri.

Il Signore ci sostiene, ci protegge, ci benedice, nella sua immensa misericordia e benevolenza, ma nel suo modo d'agire non vi è mai alcuna ingiustizia. Egli non può approvare l'ingiustizia, pertanto, appena la pratichiamo, lo

spirito di Dio si ritira da noi. Allora siamo in balia dello spirito dell'avversario, che ci suggerisce ogni genere di pensieri foschi, di preoccupazioni, timori, fastidi, inquietudini che non sono affatto sotto la grazia divina. Queste impressioni penose ci permettono di scoprire lo spirito che ci anima, e così possiamo riprenderci.

L'ideale di un vero figlio di Dio è di fare tutto per amore. Una quantità di cose che un tempo sarebbero state prove difficilissime, ora non lo sono più, perché l'amore ha preso consistenza nel nostro cuore. Ma come amare l'Eterno e il nostro caro Salvatore che non vediamo? A tal proposito il Signore ci dice testualmente: «Voi mi amate se osservate i miei comandamenti». E aggiunge: «Il mio comandamento è che vi amiate gli uni gli altri come Io vi ho amati».

Dobbiamo dunque esercitarci ad amare Dio amando i nostri cari fratelli e sorelle, dapprima, per l'affetto che nutriamo nei Suoi riguardi. A tal fine bisogna seguire con docilità la Scuola benedetta del nostro caro Salvatore, dove riceviamo tutte le possibilità per giungere al risultato. Grazie alla conoscenza della Legge Universale, si schiudono meravigliosi orizzonti e ci è offerto un aiuto grandissimo per realizzare il programma. La Legge delle equivalenze ci mostra come fare per avere la benedizione.

Un sentimento essenziale da coltivare è la riconoscenza. La riconoscenza ci rende felici, gioiosi, bendisposti. Se non siamo riconoscenti, non possiamo gustare una gioia duratura. In tal caso, pur trovandoci in una magnifica Stazione, con ogni genere di ricchezze, sia dal punto di vista materiale che spirituale, siamo sovente tristi e persino disperati. È solo perché non siamo abbastanza riconoscenti.

Allora siamo accessibili a tutte le suggestioni diaboliche. Appena permettiamo a un sentimento di gelosia o di attrazione carnale di insediarsi nel nostro cuore, respingiamo la grazia divina e diveniamo molto infelici. Dobbiamo dunque realizzare un'educazione completamente nuova. Il nostro cuore deve essere completamente ripulito, altrimenti la riuscita non è possibile. Se non si ricerca la purezza del cuore, la fede non può sussistere, e ben presto è in serio pericolo.

È dunque assolutamente necessario rimettere la nostra sorte, la nostra vita e le nostre aspirazioni nelle mani dell'Eterno. Dobbiamo essere completamente d'accordo col suo modo di agire nei nostri riguardi, persuasi che Egli è l'Onnipotente e vuole far sempre cooperare ogni cosa al nostro bene.

Dobbiamo sviluppare la fede incrollabile che il bene vincerà completamente e definitivamente il male. Camminando in questa direzione

ne, con sincerità e perseveranza, giungeremo alla piena riuscita. Al termine della nostra carriera, potremo dire come l'apostolo Paolo: «Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho custodito la fede; ormai la corona di vita mi è riservata, e Dio, il Giudice giusto, me la darà».

Per questo, evidentemente, bisogna che il programma sia stato vissuto e che la nuova creatura abbia raggiunto la sua maturità completa. L'apostolo Paolo infatti ha vissuto la verità di tutto cuore. Ecco perché ha avuto una profonda comprensione delle vie divine e ha potuto parlare in conoscenza di causa della nuova creatura.

Se scendiamo a compromessi, non c'è alcuna speranza che la fede si sviluppi in noi. Al contrario, sarà completamente minata. In tal caso la visione del Regno di Dio si vela ai nostri occhi. Tergiversiamo, esitiamo, dubitiamo, perché non ragioniamo più con la fede, ma secondo la saggezza umana. L'Eterno vede tutto, veglia sui suoi cari figlioli, conosce perfettamente la loro situazione, i loro pensieri, i loro sentimenti, sa ciò di cui hanno bisogno ancor prima che glielo domandino. Ha un vivo desiderio di dar loro tutto il necessario. Ma a che cosa servirebbe ricevere cose di cui non potrebbero fare buon uso?

Il programma divino ci mostra che non dobbiamo mai accumulare nulla, ma far sempre circolare, perché il circuito necessario alla vita si manifesti in tutti i campi. Dobbiamo quindi, giorno dopo giorno, ricevere dalla mano affettuosa dell'Eterno tutto il necessario alla nostra formazione spirituale. Infatti le lezioni utili ci si presentano continuamente. Dobbiamo soltanto essere sufficientemente attenti per comprenderle. Il Signore è sempre presente per aiutarci, sostenerci nella difficoltà, purché ci lasciamo aiutare. Il soccorso che il Signore vuol darci è quello vero e ci porta alla vittoria.

Quando pronunciamo il nostro Voto di Consacrazione davanti a un'assemblea solenne, in presenza di numerosi fratelli e sorelle, la serietà del momento ci tocca profondamente. Ci sentiamo sollevati, galvanizzati, sostenuti dalla grazia divina e dall'atmosfera che si sprigiona dall'assemblea. Ma in seguito, quando si tratta di adempiere il voto che ci siamo proposti, è tutt'altra cosa. Allora non c'è più una galleria di spettatori a vederci rinunciare e a sentir dire che vogliamo seguire le tracce del Signore fino alla morte.

La rinuncia ci si presenta sotto molti aspetti, a volte molto sgradevoli per il vecchio uomo. Quasi sempre bisogna viverla in segreto, morire in Cristo senza il minimo fasto apparente, senza che il nostro sacrificio sia visto, apprezzato e sostenuto dai nostri fratelli e sorelle.

È molto facile fare ogni genere di promesse quando ci ascoltano numerosi uditori, oppure compiere un atto di nobiltà e di rinuncia quando ci si sente osservati. Ma quando si presenta una piccola prova e deve essere realizzata nel segreto, è un'altra cosa. A volte, alla minima difficoltà, ci spazientiamo, ci agitiamo, in breve, non siamo più d'accordo con quanto abbiamo promesso. Eppure abbiamo dato la nostra parola di consacrato, abbiamo promesso di morire in Cristo. Allora, quando vogliamo effettuare il pagamento?

Il Signore non ci costringe. Chi non vuole non è obbligato, ma ne perde tutta la benedizione. Capita sovente che degli amici non vogliono rinunciare, pur volendo ricevere la corona. Ciò non è possibile, perché la Legge delle equivalenze è ineccepibile nel suo funzionamento. Dobbiamo dunque dare la nostra vita gioiosamente, man mano che si presenta il sacrificio.

Il consacrato che indietreggia dinanzi al sacrificio, un giorno si troverà necessariamente

davanti alla prova definitiva e sarà obbligato ad adempiere il suo voto. In quel momento però non sarà più la prova finale del Piccolo Gregge, ma della Grande Moltitudine. Il Piccolo Gregge infatti non fa nulla per obbligo, ma realizza tutto per amore. Il suo carattere è trasparente come il cristallo, di una purezza meravigliosa.

Le occasioni di realizzare il programma di un consacrato ci sono date continuamente. Se facciamo il necessario, giorno dopo giorno, la nuova creatura si svilupperà meravigliosamente. L'Esercito dell'Eterno cammina fianco a fianco a noi. Abbiamo così l'occasione di sviluppare viscere di misericordia, sentimenti materni in suo favore. Non perdiamo queste preziose occasioni. Al contrario, apprezziamole di tutto cuore e stiamo ben attenti a non mancarle.

Particolarmente nelle nostre varie Stazioni, ci si presentano delle magnifiche possibilità di prodigarci gli uni per gli altri, di manifestare ai nostri fratelli e sorelle i nobili sentimenti dell'amicizia divina. Dobbiamo stare ben attenti ad apprezzare tutto ciò che ci si presenta. Ricordiamoci che anche le benedizioni ricevute costituiscono delle prove per noi, delle prove di riconoscenza, che dobbiamo superare diligentemente. In caso contrario, registriamo un debito enorme, che può divenire molto pericoloso per noi.

Se ci rimettiamo continuamente nelle mani dell'Eterno, se ci sforziamo di custodire la sua comunione, ci troveremo nella situazione ideale per apprezzare tutto come conviene. La nostra vista sarà chiara e realizzeremo il programma con facilità. Avremo lo sguardo penetrante dell'aquila, come ci è mostrato in Matteo 24.

In questo capitolo, si parla dei tempi che precedono la grande tribolazione, durante i quali si dirà: «Il Cristo è qui, il Cristo è là». Ed è ciò che pretendono le diverse sette religiose. Esse dicono: «Venite da noi, perché abbiamo la verità». Il Signore ci dice: «Dove è il carne, là si raduneranno le aquile», ovvero, dove la morte in Cristo è vissuta, là si radunano i consacrati, per consumare il loro sacrificio col Maestro.

Quando abbiamo alle nostre spalle un certo numero d'esperienze vissute alla Scuola del Maestro, sappiamo ormai in anticipo che ogni cosa dà il suo risultato corrispondente. Lo abbiamo sperimentato e la nostra sicurezza è completa. Quando l'avversario vuole suggestionarci, interrompiamo subito la comunicazione, non vogliamo saperne. Allora rimane disarmato, e se ne deve andare.

Però, se non siamo fedeli, non possiamo avere una tale sicurezza e una tale stabilità. Non superando le prove man mano che si presentano, la fede non può svilupparsi. Allora non incidiamo più personalmente nessuna esperienza di soccorso e di fedeltà dell'Eterno nel profondo del nostro cuore, e ci troviamo spiritualmente con le mani vuote. Davanti alle difficoltà siamo incapaci di superarle: le lezioni ricominciano indefinitamente e non le impariamo mai.

Esaminiamo bene noi stessi. Vediamo se per caso non siamo di quei discepoli che riescono solo raramente qualche lezione e che devono sovente ricominciare. Lasciamoci guidare dalla grazia divina, come bambini docili, e allora saremo completamente rassicurati. Supereremo le prove che si presenteranno e non tenteremo. Al contrario, ci fortificheremo ogni giorno di più.

Impariamo a dire con tutto il nostro cuore al Signore: «Quando Tu vuoi, come Tu vuoi e dove Tu vuoi». In tal modo avremo la pace del cuore e saremo certi che tutto coopera al nostro bene, anche se certe lezioni sulle prime ci sembrano

incomprensibili. Vi sono molti punti che non siamo capaci di discernere immediatamente, non avendo una vista spirituale abbastanza esercitata. Ma una cosa è certa: che il Signore guida la nostra barca con sicurezza. Tutto ciò che permette, nella sua immensa sapienza, è indispensabile per riportare la vittoria del bene sul male in noi stessi.

Soprattutto non dimentichiamo di osservare l'equivalenza di ogni cosa. Più benefici riceviamo sotto forma di grazie, perdono, e liberalità spirituali e materiali, più dobbiamo sviluppare la riconoscenza. Questo sentimento internerisce il nostro cuore e ci affeziona al Signore ed è di primaria importanza quindi inciderlo a caratteri indelebili nel nostro animo.

Quando ci accorgiamo di un errore o di un difetto, umiliamocene prontamente. Rimpingiamolo sinceramente davanti all'Eterno e chiediamogli la grazia di lavare le nostre innumerevoli trasgressioni nel sangue dell'Agnello. Umiliamoci e chiediamo perdono anche ai nostri cari fratelli e sorelle. Questo esercizio salutare ci obbliga allo sforzo, ed elimina, un po' per volta, il nostro spaventoso orgoglio.

In seguito cerchiamo di arricchirci dei tratti di carattere che piacciono al nostro Maestro. Soprattutto rimettiamo, con fiducia completa, la nostra sorte nelle mani dell'Eterno, come ha fatto il nostro caro Salvatore durante la sua carriera sulla Terra. Egli ha terminato la sua missione inchiodato alla croce con queste ultime parole: «Padre, rimetto il mio spirito nelle Tue mani». Tutta la sua vita era stata data, generosamente in favore degli esseri umani decaduti. Copiamo sul nostro tanto nobile Modello e Salvatore, per acquistare un carattere di figlio che sa osservare fedelmente la Legge delle equivalenze, a onore e a gloria dell'Eterno.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 5 Novembre 2023*

1. Siamo coscienti che le difficoltà non sono mai causate dall'Eterno, ma da noi stessi?
2. Le nostre abitudini e i nostri desideri sono più forti del nostro amore per il Signore?
3. Manifestiamo ai nostri fratelli e sorelle i nobili sentimenti dell'amicizia divina?
4. Non facciamo niente per obbligo, ma tutto per amore?
5. Interrompiamo immediatamente la comunicazione quando l'avversario ci vuole suggestionare?
6. Ci umiliamo davanti ai nostri fratelli e sorelle quando abbiamo sbagliato, al fine di eliminare un po' del nostro orribile orgoglio?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino